

S O P R A
 UNA FALSA SPECIE DI CHINA
 M E M O R I A

DI OTTAVIANO TARCIONI TOZZETTI.

Ricevuta il dì 13 Aprile 1804.

Non vi è dubbio che i progressi i quali si sono fatti da un mezzo secolo in quà, si debbono per la massima parte ai dotti viaggiatori delle colte Nazioni, i quali e nei proprj paesi, e nelle lontane provincie dirigendo i passi, e le dotte loro ricerche, hanno riportati immensi nuovi tesori, con i quali hanno arricchiti i Giardini botanici di bellissime ed utili piante, i Musei di curiosi animali, e di minerali sconosciuti, le Farmacopee di medicamenti stimabilissimi e di specifici pregiabilissimi. Ogni giorno la suppellettile medica si accresce di nuovi materiali, di radici, di scorze, di legni, di semi sconosciuti per l' avanti, e che per lunga tradizione si praticano con felice successo dai popoli più a noi remoti.

Molti è vero di questi medicamenti si sono ritrovati poi inefficaci, altri sono andati in dimenticanza; ma certi altri non hanno perduto del loro credito, e si sono meritamente acquistati il titolo di medicamenti eroici, e di specifici.

Tale è la china china, della quale superfluo è che io rammenti la scoperta e l' ammissione in Europa, come medicinale.

Linneo, per la celebrità che si era acquistata questa droga nel guarire la Contessa del Cinchon, l' ha denomina-

ta *Chinchona officinalis*, riponendo nella classe quinta Pentandria la pianta, che la produce. Questa è adunque la *China peruviana* o di *Lohha*, o *Loxa*, la vera *china china*, detta modernamente *china ranciata*, e *Chinchona Lancifolia* da Mutis, divenuta rarissima presentemente (a), quella che possiede la virtù febrifuga in grado sommo, l'attonante, e antisettica.

Confermata la virtù febrifuga della china, e conosciuto-si, che possedeva un sapore amaro come gli altri più accreditati febrifughi, prescritti fin' allora, cioè la Genziana, il Camedrio, il Camepizio ec., si andò a rintracciare cortecce di alberi, che si accostassero nelle qualità alla China. Infinite sono le cortecce di alberi sì indigeni, che esotici state messe alla prova. Si vantano quelle del Frassino, del Gileglio, del Pesco, del Mandorlo, del Susino salvatico, dei Salci, dell'Olivo, della Querce, del Castagno d'India, o Ippocastano, sulla particolare virtù del quale è una lettera scritta al Botanico Pontadera da Gio. Giacomo Zannichelli. Presto per altro queste cortecce hanno perduto il credito e l'uso, sono dimenticate nelle Farmacopee, e ad esse ha sempre prevalso la *china china*, alla quale fralle nostre non si è potuto ritrovare corteccia, che rassomigliasse, che ne possedesse le qualità, e ne dimostrasse con l'esperienza l'efficacia.

Le scorze esotiche ebbero una sorte più fortunata, una maggior rinomanza. La *Corteccia d'Incas*, la *Cascariglia*, la *Winterrana*, furono, e per il sapore, e per la virtù attonante, adoperate come succedanee della china; ma non ebbero il pregio di sicuro febrifugo come essa; così che cominciavasi a non dar più fede alle droghe febrifughe, che di tanto in tanto comparivano; persuasi i Medici che la china fosse, o l'unico od il più sicuro fra tutti i febrifughi.

Ciò

(a) Parmentier, Code Pharmaceutique p. 57.

Ciò non ostante, dopo che sono state determinate e descritte le parti della Fruttificazione dell' albero della china, dopo, cioè, che si è veduto il fiore, ed il frutto, e se ne è stabilito il genere, non hanno mancato i Botanici di rintracciare, se questo genere comprendesse altre specie, e in seguito dell' aforismo di Linneo, *Plantae, quae genere conveniunt, etiam virtute conveniunt*, le altre specie di Cinchona fossero febrifughe, e potessero adoprarsi come l' *officinalis*. Difatti il Sig. Jacquin conobbe e descrisse la *Cinchona caribaca* (a), Swarz l' *angustifolia*, Anderson la *China di S. Lucia*, o *Quinquina Piton*, descritta poi da Swarz col nome di *Cinchona floribunda* e di *Cinchona montana* da Dehadiér, la *China bianca*, o di *S. Fe* ritrovata da Ortega, e denominata *Cinchona Botegensis* da Mutis, ed ora conosciuta dai Botanici col nome di *Cinchona Macrocarpa*. La *China rossa*, cioè, la *Cinchona oblongifolia* di Mutis, la *China regia*, o *China gialla ranciata delle Spezierie a larghe scorze legnose*, *Cinchona pubescens* di Wahl, e *Cinchona cordifolia* di Mutis, la *china del Surinam*, quella di *S. Domingo* (b).

Per quanto lodevole è la ricerca di nuovi utili medicinali e di succedanei di una droga, della quale si fa tanto consumo al giorno d' oggi, altrettanto queste diverse nuove specie di China o di cortecce così denominate, hanno incoraggiato il Monopolio e la frode, e sono state messe in commercio scorze di alberi di ogni sorte col brillante nome di *China nuova*, di *China della nuova Selva*, di *China delle Isole*, di *Chinone*, le quali non solamente non hanno punto che fare con la vera China china, ma neppure con le cortecce proposte fin' ora, di sopra nominate, e descritte nelle

Far-

(a) La *Cinchona caribaca*, detta *China grigia*, deve formare un genere a parte, tanto per il carattere generico, che per le proprietà.

Parmentier, *Code Pharmaceutique* p. 58.

(b) Forse *Cinchona lineata* di Wahl. v. Willdenow. p. 959.

Farmacopee . Tale si è una scorza la quale dovetti periziare nell'Agosto del 1798 per conto di un Mercante di questa città di Firenze, al quale era stata mandata da Livorno invece della *China officinalis*, e che ricomparsa poco tempo fa col nome di *Chinone*, e di *China nuova*, ha richiamata l'attenzione del Governo per riconoscerne le sue qualità, e sapere se fosse ammissibile la vendita di essa come medicinale .

Questa corteccia pertanto da me esaminata e che mi fu domandato se fosse vera *China*, e se per tale si potesse considerare e vendera? era riposta in una cassa di legno ricoperta di pelle greggia, come sogliono essere le casse da *China*. Apertola ritrovai, che conteneva certe scorze, o cortecce di pianta arborea dell'appresso qualità. L'odore, che tramandano le dette scorze in massa, quando sono nella cassa è legnoso, e non ha niente di quell'odore aromatico e mucido proprio della *China China*.

Scaldati o fregati insieme alcuni pezzi mantengono lo stesso odore legnoso, come di querce, nè tramandano il detto aromatico della *china*.

Queste cortecce sono lunghe da un palmo a mezzo braccio: alcune sono grosse una mezza linea, altre due, tre, e quattro linee. Le più sottili sono lisce esternamente, le più grosse sono in parte lisce, in parte screpolate orizzontalmente e scabre. Tutte, e specialmente le più vecchie, sono tinte al di fuori di colore biancastro, o bigio dai licheni crostacei, e dall'aridezza dell'*Epidermide*. Le più grosse sono più piane, e mostrano di essere di rami più grossi, e più vecchi, le più sottili sono accartocciate a guisa di cilindro: nella parte interna sono tutte lisce.

Rompendole, si trova in tutte una parte più esteriore parenchimatosa e corticale di colore rosso scuro, la quale è manifesta anche tolto l'*Epidermide*, e che appena fa la terza parte nei pezzi sottili, e la sesta nei grossi: il rimanente è una sostanza legnosa, o sia il libro della pianta stessa.

Que-

Queste fibre non sono diritte, ma come tortuose ed intralciate: sono di colore scuro rosso, ma più chiaro del rimanente della corteccia esteriore, e nei tagli fatti probabilmente sulla pianta fresca, si manifesta più rosso il detto colore. Tagliandole trasversalmente si vede, che il parenchima è granoso, di colore rosso-scuro più o meno, e vicino alla scorza più esteriore prende alle volte il verde, il qual colore si manifesta anche tagliandole sottilmente sotto l'Epidermide.

Non sono molto tenaci al dente, ed il pestello le polverizza facilmente; ed i colpi non ne agglutinano alcuna porzione, ma s'inalza in polvere sottilissima.

Il sapore di queste cortecce è amaro principalmente nella parte fibrosa, ed aspro nella parenchimatosa esterna; nè mostra quel sapore discretamente acido, che ha la China.

Grattatane una porzione, e gettata su dei carboni accesi, ha tramandato odore di legno bruciato, che si accosta a quello della carta bruciata.

Istituitane l'analisi a paragone con la Chinachina, ho avuto i seguenti risultati.

Corteccia in questione.

1. Presa un' oncia di polvere ottenuta dalla pestatura confusa dei pezzi, sì grossi, che sottili della Corteccia da esaminarsi, e messa per ventiquattro ore in infusione in once dieci di acqua stillata. Di poi feltrata quest' infusione, l'ho ritrovata di colore rosso carico.
2. L'odore di quest' infusione è simile a quello del Fieno secco.
3. Il sapore leggermente amaro, ed un poco aspro.

Corteccia di China China.

Lo stesso è stato fatto con un' oncia di polvere di China china comune o cannellata del Sig. Fabbroni, e feltrata che è stata, l'ho trovata quasi senza colore.

Quello della china è di mucido o paludoso proprio di essa.

Quello della china è amarissimo, e un poco acidetto.

4. Di-

4. Dibattuta quest' infusione produce grandissima spuma che occupa quasi tutto il vacuo del matraccio.
5. Questa infusione cangia in rosso la tintura di Laccamuffa.
6. Mescolata con acqua di Calce s' intorbida, ed il precipitato che ne segue, prende un colore di terra d'ombra, e giallo il fluido soprastante.
7. Quel sedimento o precipitato è insipido, ed indissolubile in acqua, in Alcool, od in Alcali.
8. Il liquido, che rimane, è pure insipido, ed appena fa qualche mutazione con l' Alcool.
9. Ad altra porzione d'infusione unita la soluzione di Colla forte, s' intorbida fortemente, e fa un coagulo di colore di marrone, che precipita.
10. Il fluido, che rimane sopra il coagulo, è insipido.
11. Una dramma di polvere di detta scorza bolita in acqua stillata fino a divenire insipida e scolorita, ha prodotto un fluido poco amaro, di colore di marrone, e che si è mantenuto diafano tanto, quando era caldo e bollente. che quando era freddo, e che facilmente produce spuma agitandolo. Il residuo legnoso, rimasto dopo la decozione, è molto morbido e quasi mucillaginoso.
- L' infusione di china dibattuta fa della spuma, che si alza pocopiù di un dito sopra il livello del fluido.
- Lo stesso fa l' infusione di China.
- L' infusione di China trattata egualmente s' intorbida, il precipitato prende un colore rosso di mattone cotto, ed il fluido rosso-giallognolo.
- Quello della China ritiene un poco di sapore della China, ed è pochissimo solubile nei detti mestrui.
- Quello della China ha il sapore della China, e fa maggiore mutazione con l' Alcool.
- L' infusione di China, con la Colla forte s' intorbida assai meno, ed a stento precipita un poco di coagulo di colore di mattone cotto.
- Quello soprastante al coagulo della China ritiene il sapore di China.
- Un equal dose di China trattata similmente produce un decotto rosso, mentre è caldo, e di color giallo-rossiccio molto torbo, mentre è freddo, e che produce un sedimento indissolubile in acqua.

12. Questa decozione riduce prontamente nero il solfato di Ferro. Quello della china con minor prontezza.
13. Muta in rosso la tintura di Lacca Muffa. Lo stesso fa la decozione di china.
14. Svaporata a consistenza d' Estratto, ha un colore rosso cupo di ciliegia, omogeneo e lucente, di sapore amarissimo aspro, ma non stitico, nè lascia sentire sotto il dente cosa alcuna di aggrumato. La dose dell' estratto, che così si ottiene, è assai abbondante. Il decotto di china vaporato, dà un estratto di colore leonato cupo, il quale, quantunque fatto con diligenza, non è omogeneo, e manifesta dei grumi: ha un sapore amaro acido stitico, che corruga il palato e la lingua, e che sotto il dente lascia della materia tenace come una resina attenuata. La dose dell' estratto è molto minore.
15. Quest' estratto è solubile di nuovo a perfetta diafanità nell' acqua stillata calda, o fredda, e non lascia sul feltro alcun residuo. Quello della china non è interamente solubile nell' acqua stillata calda o fredda, e lascia sul filtro una materia che si agglutina ai denti masticandola.
16. L' estratto secco è di colore scuro di sangue risecco con piccole faccette a guisa di sale, parte in grumi, e parte in polvere asciutta. L' estratto secco di china (detto impropriamente *Sal di china*) è di colore molto più chiaro.
17. Messo su i carboni accesi, scoppietta e tramanda odore di gomma che brucia. L' estratto secco di china si fonde, bolle, e tramanda odore aromatico balsamico.
18. Messo in bocca manifesta un sapore glutinoso come la gomma, non amaro, non aromatico, un poco aspro, che agglutina le labbra, e non le prosciuga o corruga, e si manifesta un odore leggero. Quello di china è solubile in bocca con sapore amaro aromatico mucido proprio della china, e lascia le labbra un poco asciutte.

19. Bollito in alcool appena lo tinge di rosso giallo, e si riduce in piccoli grumetti, perdendo il lucido delle facette.
20. I grumetti residui della bollitura in alcool (n. 19) asciugati che furono, gli ho bolliti in acqua stillata, e si sono sciolti interamente e l'acqua si è tinta di colore scuro di marrone.
21. Il predetto estratto secco bollito in acqua stillata senza essere stato bollito prima in alcool, si scioglie, come nel n. 20.
22. Unito all'estratto molle (n. 14) l'acido muriatico ossigenato, appena si formano dei minutissimi grumi.
23. Porzione della prima decozione lasciata per molti giorni in una boccetta chiusa con cotone, è divenuta a poco a poco più densa, ha perduto l'odore, è divenuta filante e densa, come un siroppo di zucchero ben cotto, e si è mantenuta diafana e colorita senza muffare ed è divenuta insipida affatto.
24. L'infusione a freddo non ha manifestata muffa dopo alcuni giorni.
25. Una porzione della sostanza (n. 23) mescolata con alcool, ci è voluto molto tempo, e molta agitazione
- Quello di china tinge un poco più di rosso l'alcool in cui ha bollito, e si agglutina in un sol corpo a guisa di una resina.
- Il residuo dell'estratto secco di china (n. 19) bollito in acqua si scioglie interamente, e tinge l'acqua di colore giallo rossiccio.
- Lo stesso fa l'estratto secco di china.
- L'estratto di china trattato con l'acido muriatico ossigenato si converte quasi tutto in grumi.
- La decozione di china depositò a poco a poco gran quantità di sedimento; il fluido prese il colore giallo, e si manifestò della muffa alla superficie, la quale andò crescendo e dilatandosi, e formando una specie di pelle; finalmente il fluido divenne limpido, e perdette il colore, ma mantenne il sapore amaro.
- Quella della china produsse molte isole di muffa.
- Il sedimento fatto dalla decozione di china (n. 23), è solubile con difficoltà nell'alcool, ma facilmente nell'
- per-

- perchè vi si unisca, non si è alterata la sua trasparenza anche dopo molti giorni, e neppure riscaldandola.
26. Ad altra porzione unito un poco di acido muriatico ossigenato riprende la fluidità, ma si altera la trasparenza, e si sviluppa un forte odore di zafferano; e produce abbondante sedimento.
27. Questo sedimento asciugato e messo su dei carboni accesi si liquefa, e tramanda odore di pece navale. Asciutto che sia, è in forma di polvere, non tira l'umidità dell'atmosfera, ma il calore della mano lo agglutina. È quasi insipido, si attacca ai denti masticandolo, è insolubile in acqua fredda e bollente, e in quest'ultima si fonde.
28. Il suddetto sedimento (n. 26) è solubile nell'alcool, e la soluzione prende il sapore amaro disgustoso dell'infusione in alcool; è altresì solubile in alkali e dà una tintura simile alla sopradetta.
29. Il fluido di color rosso giallo rimasto dopo la precipitazione fatta con l'acido muriatico ossigenato prende un sapore acido, cangia in rosso la tintura di Lacca mufia, neutralizza la soda la

etere. È altresì solubile negli alkali, e fa una tintura simile alla sanguigna. Il fluido che rimane è amaro disgustoso e non acido.

Il medesimo acido muriatico ossigenato unito al suddetto decotto di china, ne aumenta il precipitato.

Quello della china è secco ed asciutto.

Il sedimento della china è similmente solubile in questi mestruj.

Il fluido soprastante al precipitato ottenuto dalla decozione di china col mezzo dell'acido muriatico ossigenato, perde parte del sapore amaro, e affatto l'acido, e l'intorbida un poco.

Yyy. 2

qua-

- quale si fa prendere un sapore salato, ed il fluido rimane sempre di colore rosso e diafano.
30. La Decozione suddetta (n. 11) mescolata con l'acqua di calce dà un abbondante e pesante precipitato di colore di terra d'ombra scura, e rimane un fluido giallo insipido affatto.
31. Ad altra porzione di decotto, unita la soluzione di colla forte dà un abbondante precipitato di color di marrone, che gli coagula, e rimane un fluido di color giallo sudicio, quasi insipido.
32. Una dramma di corteccia polverizzata immersa in alcool vi produce una pronta azione, e la temperatura di un Termometro immersovi si alza di quattro in cinque gradi.
33. Il calore del Bagnomaria facilita l'azione dell'alcool.
34. La tintura così ottenuta è di colore rosso vinato.
35. Il sapore di questa tintura è amarognolo ed un poco acido.
36. Il solfato di ferro è diventato subito nero con questa tintura.
37. Alla suddetta tintura unita una dose di acqua stillata, mantiene il suo colore rosso vivo: appena s'intor-
- Quella di china egualmente trattata dà una discreta quantità di precipitato di colore di mattone scuro, ed il fluido resta di colore rosso carico, e di sapore di china.
- Il decotto di china con la soluzione di colla forte dà un poco di precipitato facile a conglutinarsi, di colore di mattone, ed il fluido, che rimane è colorito di rosso di mattone, ed ha un vivo sapore di china.
- Sopra equal dose di china pestato l'alcool agisce lentamente, e non cambia temperatura.
- Quest'azione è più sensibile nella china.
- La tintura della china è di colore rosso giallognolo.
- Quello della china amaro acido austero.
- Lo stesso è succeduto con la tintura di china.
- Alla tintura di china unita l'acqua stillata, cambia il suo colore in giallo; s'intorbida, e dopo un certo bi-

lida, e lascia un tenuissimo sedimento rosso giallognolo, e tramanda odore di resina di Pino.

38. Una porzione di polvere della detta corteccia da esaminarsi unita a freddo con una porzione di potassa impura (olio di Tartaro) produce una tintura di colore nerastro.

39. Bollita questa tintura diviene di colore rosso-nero, sulla di cui superficie esposta al contatto dell'atmosfera, si forma una pellicola, anche prima di raffreddarsi.

40. Una porzione di questa tintura allungata con acqua stillata diviene di colore di vino rosso, e fa sentire un odore di lissivio alcalino.

41. Unitovi l'acido muriatico ossigenato precipita poca quantità di materia, che non si agglutina, che è di facile combustione, e che nel buccine tramanda odore di Pece, solubile nell'alcool, e non nell'acqua.

42. Il fluido rimanente al detto precipitato si mantiene rosso giallognolo, ed amarissimo.

43. Il colore di questa China pestata e passata per setaccio, è simile al colore di un mattone poco cotto, di un rosso tendente al carnicino:

tempo dà un sedimento leggero biancogiallo e tramanda un deciso odore di mucido.

Trattata istessamente la china produce una tintura rossa sanguigna.

Bollita similmente la tintura di china si fa la così detta *Tintura sanguigna*, senza pellicola.

Una simile porzione di Tintura di china mescolata con acqua stillata si tinge di color di sangue, con odore di sapone.

La tintura di china combinata egualmente con l'acido muriatico ossigenato, precipita un'abbondante materia scura, che si agglutina quasi subito in una sola massa, di facile combustione, poco solubile nell'alcool, e punto nell'acqua.

Il fluido rimanente dopo la precipitazione della china rimane scolorito e quasi insipido.

Il colore della china è gialletto, la polvere facilmente si aggruma a guisa del Tabacco fine di Spagna. Si mantiene molto tempo a gal-
si

si manifesta a guisa di una polvere terrosa non coerente, e messa nell' acqua si trattiene poco tempo a galla, e precipita presto a guisa di terra.

44. Presa una dramma di questa corteccia ed affusavi un' oncia di acido nitrico a gradi 35; ed immersovi un termometro, che segnava i gradi dodici, ho avuti i seguenti risultati.

Dopo minuti	Il Termometro mostrò
1	Gradi — 15
2	———— 19
3	———— 22
4	———— 23
5	———— 24
6	———— 25 $\frac{1}{2}$
7	———— 26
8	———— 28
9	———— 28
10	———— 27
11	———— 27
12	———— 26
13	———— 25
14	———— 25
15	———— 25

la; e precipita con molta lentezza.

- Una dramma di polvere di china mescolata con un' oncia d' acido nitrico a 35; ed immersovi il medesimo Termometro, che segnava i gradi dodici; ho avuti i seguenti risultati

Dopo minuti	Il Termometro mostrò
1	Gradi — 17
2	———— 20
3	———— 24
4	———— 26
5	———— 27
6	———— 27 $\frac{1}{2}$
7	———— 28
8	———— 28
	———— 29
	———— 28, $\frac{1}{2}$
	———— 28, $\frac{1}{2}$
	———— 28, $\frac{1}{2}$
	———— 28, $\frac{1}{2}$
	———— 28
	———— 28

45. In questo tempo il mescolamento cominciò a gonfiare, con bolle viscosi, si alzò per tre dita nel vaso portando a quella delle particelle della polvere inzuppate e divenute come gelatinose di colore ros-

Il mescolamento della china fece una simile spuma, ma assai lentamente e rassombrava alla spuma di cioccolata molto densa. Formandosi delle bolle d' aria più grandi, scoppiavano e si abbas-

so carico, quasi tutto il fluido era convertito in questa spuma, come di cioccolata poco densa, e rompendo le bolle, o agitando la spuma si rigonfiava di più, nè si abbassava.

46. Diluito con acqua questo mescolglio si è mantenuto spumoso per lungo tempo, ed ha finalmente lasciato precipitare la materia solida ed il fluido chiaro soprastante si è manifestato di un colore rossiccio simile, e più colorito del vino di Cipro.

sava la spuma, la quale non si alzò più di due dita, e mossa facilmente abbassava, e si vedeva del fluido non divenuto spumoso. Il colore era rosso scuro.

Quello della china diluito istessamente con acqua, ha fatta pochissima spuma, che presto si è dileguata, ha lasciato cadere la china, ed il fluido ha manifestato un colore di vino bianco ordinario gialletto.

Dal sin qui esposto, tanto per i caratteri esterni, quanto per i risultati dell'analisi fattane in paragone, si rileva, che questa corteccia è differente dalla china comune, officinale, o china cannellata del Sig. Fabbroni per la grandezza e grossezza, per il colore, per l'odore, per il sapore. I suoi principj o parti costituenti ed intrinseche sono più solubili in acqua calda e fredda, in alcool, ed in alcali, e meno ossigenabili, o riducibili in resina, che quelli della china, e sono in maggior dose. Di qui è che la corteccia in questione contiene più di estrattivo e di mucillaginoso o gommoso, che la china; contiene al contrario meno sostanza resinosa, che la china; contiene molto più di sostanza colorante, e di principio astringente o conciante, o concino, che la china, e meno o quasi niente di odore aromatico.

Differisce altresì da tutte le specie di china, ed anche dalla china del Surinam, e da quella di S. Domingo, con le quali potrebbe essere confusa: dalla prima per la grossezza, per non avere linee o prominenze longitudinali, e per essere più dura, e resistente. (*Murray, Appar. Medicam. T. VI. p. 130*). Dalla seconda, o di S. Domingo, alla qua-

quale un poco più si rassomiglia per non agglutinarsi sotto il pestello, come fa quella di S. Domingo, e per altre differenze ritrovate con l'analisi fattane a paragone con la china peruviana da Fourcroy, e che si può vedere nell'Enciclopedia metodica.

Sebbene questa falsa china sia differente dalla china officinale, e dà tutte le scorze di china conosciute finora, non si può per altro dire a quale specie appartenga, e se sia di alberi nostrali, come si potrebbe credere dal vil prezzo di soldi sedici la libbra, che fu venduta in principio, o sìvvero di alberi esotici, fra i quali secondo Linden e Murray (*Appar. Medic. T. I. pag. 454*), è scelta spesso la scorza del Mahagoni, o Swietenia Mahagoni.

Quanto alle qualità mediche di questa corteccia, vengo assicurato da chi l'ha provata tanto in Livorno che in Firenze, che invece di essere febrifuga attonante, è stata ritrovata efficace purgante.

Ognuno può vedere da ciò quante male possa arrecare ai malati questa droga amministrata invece della china officinale producendo effetti opposti! Quanto ne sia compromessa la reputazione de' Medici, e qual danno ne risulti per l'Umanità il tenere in mano degli idioti e dei Monopolisti le droghe che devono servire per medicamento!